

INCHIESTA/L'AQUILA

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA

Anno terzo dal sisma del 6 aprile 2009, si avvicina l'anniversario e non sai che sperare. Perché è cambiato il governo e si ricomincia. In un certo senso è bene, perché persino i nuovi ministri che sono venuti a L'Aquila non si aspettavano di vedere quello che hanno visto: il deserto del cuore storico della città. Però tre anni non sono pochi e sono passati a litigare sulle procedure, perché super Berlusconi e super Bertolaso non hanno voluto imparare niente dal passato, hanno tenuto lontani tutti quelli che avevano lavorato ad Assisi, nelle Marche, in Friuli, in Irpinia. Ora, con l'ordinanza 4013, la prima del governo Monti e la prima che non porta l'intestazione Protezione civile, cambiano le procedure: per accedere agli indennizzi ci vogliono 5 preventivi e 3 offerte. Ma se non fai il progetto il preventivo è una finzione. Tutto rischia di bloccarsi di nuovo.

La novità veramente positiva è la fine della gestione emergenziale, se ne sta andando il sub commissario ai Beni culturali Luciano Marchetti, con cui – dice Marisa Dalai Emiliani – «si è preteso di sostituire il lavoro di un intero ministero». Ma l'eredità che sta per lasciare non sarà facile da gestire. C'è stato il grande convegno con l'Ocse, una cosa importante, dice il segretario della Cgil Gianni Di Cesare, per il binomio ricostruzione e sviluppo. Però Vezio De Lucia e Marisa Dalai Emiliani inorridiscono quando leggono la parte sul centro storico. L'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli ieri era a L'Aquila. «Abbiamo iniziato a vigilare – dice Marisa Dalai Emiliani – immediatamente, a dicembre 2009 abbiamo organizzato il primo convegno a L'Aquila».

Per Luciano Marchetti quelli in corso sono giorni frenetici, gli ultimi prima del trasloco. Anche ieri doveva avere una riunione che poi è saltata, con all'ordine del giorno la gara dei lavori per la chiesa di San Gregorio Magno. L'ingegnere è il "Rup", responsabile unico del progetto. La frenesia di questi giorni fa pensare che, forse, il sub commissario se ne va ma non se ne va, tanto più che è "Rup" anche per tutti i più importanti cantieri di restauro: il



I lavori di restauro del palazzo della Prefettura dell'Aquila

A tre anni dal sisma

L'emergenza è finita Ma resta una città ancora da ricostruire

Gli edifici storici e religiosi, i monumenti. Il centro cittadino è un patrimonio artistico per cui non è stato fatto praticamente nulla. Il caso delle "100 chiese": dovevano essere consegnate a Natale 2009, nessun restauro è stato compiuto

Duomo e le Anime sante, Collemaggio e la prefettura e S. Agostino. Non solo, ora c'è da trasferire le carte alla soprintendenza regionale e fra queste c'è il progetto delle 100 chiese che nel 2009 dovevano essere restituite al culto per la notte di Natale. Un pro-

getto da milioni di euro però, sinora, nessun restauro è stato compiuto. Ma nell'elenco delle chiese recuperate ci sono molte stranezze, nota Umberto D'Angelo: «47 sono in paesi che non fanno parte del Cratere». Celano e Magliano dei Marsi, Penne e Pescara.

Vuoi vedere che dai soldi per il terremoto ci sono uscite anche provvidenze per realtà che non hanno subito danni? E poi ci sono delle stranezze da verificare, la chiesa di Pizzoli che era agibile ed è stata impacchettata lo stesso, idem per quella di Pianella che